Anno XXIII — Martedì 14 Maggio 1889 — Abbonamento Postale — N. 114

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea e spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE IDEE DI DUE SENATORI
sul nuovo partito liberale

Siamo molto contenti di trovare nelle lettere di due distintissimi Senatori, il torinese Alfieri di Sostegno ed il palermitano Perez delle idee molto conformi a quanto è stato più volte anche nel *Giornale di Udine* espresso circa al *nuovo partito liberale*, su cui presentemente in più luoghi d'Italia si discute. Vogliamo quindi riferirne qualche brano a conferma delle nostre idee.

Nella lettera del Senatore Alfieri al Morandi presidente dell' Asssociazione liberale e costituzionale di Reggio d'Emilia leggiamo:

« In primo luogo: anzichè ricostruire nessun organismo antico, per quanto merito sia giustizia il riconoscergli nel passato e per quanta ragione di vita propria regionale esso abbia tuttora, ravviserei necessaria la formazione di una *unione o federazione liberale* nuova, dal quale nome sarebbe tolta ogni possibilità di equivoco, intitolandola da *Camillo Cavour*.

Questa unione liberale avrebbe la sede del suo Comitato direttivo in Roma, e terrebbe anche, secondo il caso, le sue adunanze generali, ora in una, ora nell'altra delle principali città del Regno.

In secondo luogo: l'Unione Liberale non farebbe questione di persona *a priori*; essa appoggerebbe od osteggerebbe i i ministri unicamente se ed in quanto essi aderiscano, oppure siano contrarii al suo programma.

Terzo: il programma dell'Unione Liberale, per giustificare il titolo di Cavouriano, deve dichiararsi contrario al protezionismo, al socialismo di Stato ed a qualunque pratica di Governo tendente, come al presente, a far rivivere l'articolo 1 dello Statuto abrogato di fatto colla legge delle garanzie, ed a farlo rivivere in pro di una qualsiasi religione, setta o consorteria di Stato. Dappoichè si è visto sempre e si vede che le religioni proclamate di Stato hanno, come la cattolica, i loro gesuiti che le corrompono in intolleranza e superstizione di setta ed in speculazione di consorteria.

Quarto: senza pregiudicare nessuna questione particolare, l'Unione Liberale « Camillo Cavour » deve contrapporre il criterio della giusta proporzione coi mezzi e le forze reali della Nazione alle aspirazioni superlative e temerarie — per quanto patriottiche — sia nei rispetti della politica estera e coloniale, sia nel lusingare con esagerate promesse le classi meno fortunate — di cui occorre pure migliorare le condizioni, secondo le leggi della natura lo consentano.

In una parola, occorre nella fulgida luce, che s'irradia dal nome di Cavour, *contrapporre la Democrazia liberale al Radicalismo autoritario.* »

Il Senatore Perez alla sua volta coglie occasione da questa lettera per scrivere così al suo collega:

« Sento il bisogno di congratularmi secolei pel programma veramente liberale di cui quivi Ella segna le linee principali.

Essere contrario « al Protezionismo, al Socialismo di Stato » alle esagerate ed illusorie promesse di benessere ai più, con altri mezzi che l'abolizione di fatto di ogni privilegio; « la mitezza delle imposte, il libero scambio » e il conseguente « buon mercato del vivere; il rispetto delle libertà » di ciascuno e di tutti, sono idee che non possono non avere il plauso di quanti ha veri liberali l'Italia, lontani dal « radicalismo autoritario, » non meno che dal « vecchio assolutismo. »

Nè minor plauso merita, io credo, l'accennato programma nello escludere ogni pratica che miri a far rivivere l'articolo primo dello Statuto, sotto qualsiasi forma che proclami una religione di Stato, ch'è a dire la intolleranza della piena libertà in fatto d'ultramondane credenze, e del non averne; e nel proclamare il bisogno di proporzionare le imprese all'estero ed all'interno coi mezzi e le forze reali della Nazione: canone di senso comune, nonchè di vero liberalismo.

Mi permetta da ultimo, illustre signore, aggiungere che, nell'assicurare ai cittadini l'esercizio d'ogni libertà, non debba considerarsi ultima quella dell'apprendere e dell'insegnare dove e come meglio talenti. Al qual uopo occorre che lo Stato non se ne arroghi il « monopolio » con mezzi « diretti e indiretti. »

E' solo così che può sorgere l'attrito e la libera concorrenza, cagione di ogni umano progresso e della indipendenza del carattere.

Smettansi i pregiudizii delle vecchie pagane Repubbliche panteistiche, che, com'esse e sol esse cercavano ogni diritto nel cittadino, così solo esse pretendeano plasmarlo a loro immagine.

Oggi non è al Governo che spetta formare i cittadini, ma i cittadini il Governo. »

Finalmente il Senatore Alfieri così risponde al Senatore Perez:

« Ella dice ottimamente che il principio della libertà di coscienza « nonchè di vero liberalismo è canone di senso comune. » Ma c'entra forse il senso comune nella nuova forma del dogma della sovranità, il diritto divino della moltitudine?

Onde non dubito che Ella meco consenta sia più che mai opportuno, per chi voglia costituire un partito liberale, ricordare, come si fece nel proporre il rinvigorimento del Senato, la sentenza di Machiavelli. « Quelli che prudentemente hanno costituita una repubblica, intra le più necessarie cose ordinata, è stata costituire una guardia alla libertà, e secondo che questa è bene collocata, dura più o meno quel vivere libero. Senonchè, *essendo ormai i settari ed i prepotenti riusciti a gabellare per dogma quella impostura della sovranità del numero*, ed avendola sperimentata istromento tanto propizio di imperio, sarebbe urgentissimo, ma è insieme difficilissimo, costituire gagliarda quella guardia.

Ma che guardia! E' la voglia, *è l'opera stessa di libertà che occorre si rianimino nei costumi* più ancora che dichiararne le massime nelle leggi. Acchè porre la guardia e dare garanzia di diritti di cui pochi mostrano di avere coscienza e meno si curano di esercitarli?

Tuttavia una propaganda operosa e vigile potrebbe suscitare l'industria libera dei cittadini, sia individuale, sia collettiva, allo scopo di prevenire e di restringere il lavoro salariato dallo Stato in molti servizi d'utilità sociale.

Principalmente ciò si richiede nel campo della educazione e della istruzione, in quello dell'arte e della scienza, più che mai in quello della *mutua assistenza* in cui si sfoga il più nobile istinto ed il più caratteristico forse della specie umana, tantochè si chiama *umanità*.

Quanto più e quanto meglio non darebbero, per dir così, in natura per volontà spontanea, di quello non si ottenga per precetto di legge, con avvilimento dei caratteri e sotto la forma odiosa sempre, spesso dannosa, talora iniqua della imposta?

La ricostituzione del partito liberale che parmi dire chiarissimamente quale l'intento dicendo « alla Cavour », non vuole soltanto dichiarazioni di massime; non deve estrinsecarsi solo nella lotta dei Comizi ed in Parlamento per afferrare il potere.

Il sistema liberale contrappone organismi liberi per l'esercizio delle facoltà naturali dell'uomo, non a tutti, no, ma a molti degli istrumenti artificiali dello Stato.

Un partito politico non si distingue solo dalla dottrina propria, non deve armarsi soltanto per la gara del comando, ma deve anche entrare *in medias res*, far propaganda coll'esempio. Invece di disputare, se un sistema di legislazione sia più liberale di un altro, converrebbe persuadersi che ciò che v'ha di più liberale è: in primo luogo di fare meno leggi che sia possibile, perchè più vi è comando e meno libertà; in secondo luogo, che tutto ciò che non è vietato è lecito; in terzo luogo, che la libertà è fede, è risoluzione, non dubbio, non irresolutezza; che la libertà è lavoro, non inerzia, non sonno ma vigilanza, non morte ma vita. Almeno i due terzi della prepotenza che si rimprovera agli avversarii prevalenti, sono effetto della timidità ed ignavia dei nostri. »

Noi speriamo che anche da queste lettere ne venga l'idea, che colla libertà non è possibile l'inazione, e che se i migliori non l'adoperano costantemente a far sì, che la cosa pubblica vada bene, essa andrà fatalmente a male, e che quindi, ancora prima che nel Parlamento e nel Governo, ci vuole una azione meditata e costante nel Paese, che deve ridestare in sè medesimo tutte le virtù spontanee, delle quali ha pure mostrato di avere il germe in sè stesso. Bisogna assolutamente associare le volontà e le forze per un'azione costante, se si vuole il rinnovamento ed il progresso della Nazione.

Il Congresso dei liberali Veneti

tenuto domenica a Venezia, al quale, invitati, ci dolse di non poter assistere, ma su cui avevamo detto già la nostra opinione nel *Giornale di Udine*, votò unanimemente una deliberazione, che venne già riferita ieri nel nostro giornale e che ci sembra d'accordo colle nostre idee ed ameremmo servisse di base al nuovo convegno che si terrà fra non molto a Roma tra i vecchi e nuovi liberali, che vorrebbero che si procedesse meditamente sulla base delle istituzioni nazionali senza lasciarsi trascinare a passi pericolosi nel nostro Parlamento.

Si aspetta adunque che si faccia a Roma un programma politico e finanziario per il nuovo partito; e diciamo nuovo, perchè, anche se innestato sull'antico, tenga conto delle cose e degli uomini nuovi e delle condizioni in cui si trova adesso il Paese ed esercitando una influenza moderatrice sull'indirizzo del Governo e sulla vita politica del Paese, faccia meno quistioni di persone che di cose, ed alieno da un'opposizione sistematica, non declini per ignavia e trascuranza da quella resistenza cui credesse utile di opporre a ciò che non stima essere un bene per la Nazione. Noi lo replichiamo: è il Paese che deve formare il Parlamento ed il Governo; ma bisogna che ai molti parlino chiaro quelli che più sanno e più possono, onde così guidarli e non permettere che sieno condotti a dannosi traviamenti. Vedremo, se a Roma il nuovo partito saprà formarsi il suo programma pratico ed opportuno.

P. V.

Seicento milioni?

Non saranno forse tanti; ma uno di quei giornali francesi, che vorrebbero chiudere la Francia non solo ai prodotti altrui, ma anche agli operai stranieri, pretende che questi, ammontando a 110,000 i tedeschi ed a mezzo milione gl'italiani occupati in Francia, si piglino quale compenso del proprio lavoro 600 milioni, i quali a detto giornale sembrano sottratti alla Francia. Non pensa, che se questa non avesse bisogno per le sue industrie anche del lavoro altrui, gli operai di fuori non andrebbero a lavorare colà, e che se essi nella somma ne ritraggono un buon compenso, ne avvantaggia anche la Francia colla loro operosità.

Se di quei 600 milioni gli operai italiani non ne avessero per la loro parte che una metà, od un terzo, o meno ancora, ciò resterebbe a provare che anche l'esportazione del lavoro può essere utile per un Paese e specialmente per l'Italia, dove non si è potuto dare ancora in casa tutti i mezzi di guadagnarsi il vitto alla sempre crescente sua popolazione. Ed è per questo, che noi troviamo un compenso alla minore esportazione dei nostri prodotti anche nelle espansioni di questo genere, e nei guadagni che fanno al di fuori, e potrebbero farne ancora di più, gli artisti di vario genere. Ciò non toglie però, che convenga procedere di gran passo nelle bonifiche del suolo italiano per le quali esiste ancora un largo margine in Italia, nell'uso delle forze idrauliche per le grandi industrie meccaniche, nelle industrie fine in cui sono applicate le arti belle e nella navigazione a vapore che possa estendere i nostri mercati; ma ciò non toglie che convenga a tutti di lasciar libero all'operaio di cercare il suo pane dove crede meglio, ed anche da quei Francesi che non vogliono avere in casa a lavorare Italiani e Tedeschi.

Un Francese, il Dott. Mireur intendeva di ricavare da ultimo dai confronti della statistica demografica la prova, che i Francesi si moltiplicano in molto minor numero di tutte le altre Nazioni d'Europa, l'italiana compresa, donde ne deduce una relativa decadenza della Francia. Anzi dice, che nelle proporzioni degli aumenti di adesso ci vorrebbero per l'Italia 99 anni a raddoppiare la sua popolazione, per gli altri paesi d'Europa in media 87, ma per la Francia non meno di 230. Egli vorrebbe quindi, che oltre alle molte cure morali ed igieniche che ci vorrebbero per dare al Popolo francese una produttività ed una maggiore robustezza, si facesse in modo di naturalizzare più facilmente e più presto come Francesi i venuti di fuori. Ciò significherebbe adunque, che anche gli operai italiani e tedeschi ed altri servono al bene della Francia, preservandola dalla sua decadenza.

Comunque sia, noi opiniamo piuttosto, che oltre alla libertà degli scambii tra le diverse Nazioni, sia da conservarsi anche la libertà della esportazione del lavoro, rimanendo libero ai nostri di conservarsi italiani, o di naturalizzarsi nei paesi dove permangono a lungo e generano figliuoli, se lo credono; e ciò anche perchè di tal maniera si verrebbero anche a collegare spontaneamente gl'interessi dei varii Popoli, giovando al mantenimento della pace senza aspirazioni di nessuno alla prevalenza materiale di conquistatori.

Va da sè poi, che in casa propria ogni Popolo, e noi lo consigliamo principalmente all'Italia, abbia da prendere tali disposizioni igieniche, sociali, d'istruzione e di progresso economico, che il proprio territorio possa non solo bastare alla crescente popolazione, ma questa possa anche giovarsi delle sue attitudini al lavoro produttivo e rimunerativo, da potersi espandere liberamente dovunque trovi il vantaggio di farlo.

Ecco anche questo un tema da potersi trattare nel Congresso della Pace, che ora si tiene a Roma, lasciando le solite vaghe generalità per entrare nella pratica di concreti provvedimenti.

P. V.

Sempre contro lo Czar

Mentre si smentisce che nella scorsa settimana si sia attentato alla vita dell'imperatore russo, giunge da Roma il seguente telegramma:

La *Tribuna* ha da Edyskubnen che si è scoperta a Pietroburgo una nuova congiura fra i militari per attentare alla vita dello czar. Nelle perquisizioni fino ad ora fatte si scopersero molte bombe. Vennero fatti molti arresti nell'esercito.

LA LIBERAZIONE DI ROMA nel 1870.

Di questa pregevole opera storica del generale Raffaele Cadorna, stralciamo dalla ***Relazione politico-amministrativa*** il capitolo intitolato: ***Rapporti col Vaticano.***

« I rapporti che io ho avuto occasione di avere col Vaticano, non sono stati nè molti, nè intimi.

« Giova però soggiungere che essi non furono neppure difficili, quanto avrebbe potuto essere e quanto forse sarebbe stato a supporsi.

La pubblicazione della lettera del Papa ai cardinali in data 29 settembre (1870), mi ha fornito l'opportunità di chiarire all'E. V. con la mia lettera dell'8 corr. (ottobre) n. 107 protocollo speciale, i fatti in essa lamentati in ordine alle comunicazioni postali e telegrafiche, e alla custodia del palazzo Vaticano.

« Non occorre che io qui ripeta le offerte fatte e respinte dalla Santa Sede, nè le spiegazioni sull'incidente di una perquisizione su persona che usciva dal palazzo.

« Mi limiterò a confermare ciò che scrissi, che cioè, alla data della lettera del Santo Padre, non solo io aveva già disposto affinchè lettere e dispacci cifrati e non cifrati partissero ed arrivassero alla Santa Sede senza spesa, nè ritardi, che non solo io aveva già ufficialmente proposto di aprire in Vaticano, ad uso esclusivo della Santa Sede una stazione postale ed una stazione telegrafica, ma che, dalle mie proposte a quella data, il cardinale Antonelli già mi aveva fatto ringraziare, non accettandole, perchè non ne aveva riconosciuta la necessità. Parimenti ripeterò che il servizio di custodia esterna del Vaticano fu ordinato in guisa che esso dipendesse intieramente dal cardinale Antonelli, nella sua distribuzione e nella sua misura, perfino nel collocamento delle sentinelle, alfine di evitare il doppio scoglio, che nell'un caso si gridasse contro la prigionia del Papa, e nell'altro si lamentasse la mancanza di sicurezza.

« Indipendentemente poi da questi fatti, sui quali la Santa Sede ha fatto i suoi lamenti coi cardinali, io non posso che confermare ciò che già scrissi all'E. V. nella lettera del 27 settembre, n. 14, che, vale a dire, in tutte le comunicazioni che mi occorse scambiare col cardinale Antonelli, egli evitò costantemente d'accennare a questioni o ad apprezzamenti politici, valendosi, del resto, della forma più cortese. In una lettera che in data del 23 settembre io indirizzai a Sua Eminenza sulla occupazione della città Leonina, e sulla tutela che le truppe al mio comando avrebbero in ogni occasione prestato alla Santa Sede, io dichiarai che sarei stato lieto di cogliere quelle occasioni che mi si presentassero per fare personalmente atto di omaggio al Santo Padre.

« Il cardinale nella sua risposta, che mi fu consegnata il dì 25, si limitò a dirmi che nello stato in cui si trovava Sua Santità, non sapeva quando avrebbe potuto essere soddisfatto il mio desiderio.

« Alla fine di settembre il cardinale Antonelli mi ha fatto chiedere il pagamento del mensile assegno fissato in bilancio per il Papa, il suo Collegio, il mantenimento delle guardie, ecc. E tosto ordinai, d'accordo con la Giunta, che l'assegno fosse pagato, come lo fu, nella somma di scudi cinquantamila, siccome già l'E. V. conosce dal mio telegramma del 30 settembre.

« Del resto ho già altre volte informato la E. V. che il cardinale Antonelli ha procurato finora di opporsi alle pressioni che si vorrebbero fare sull'animo del Papa, specialmente dai gesuiti; e sebbene io non creda che il cardinale voglia, nè possa, far prevalere un programma di conciliazione, ritengo però che non sarà mai sotto la sua influenza che il Papa si appiglierebbe ad un partito estremo.

« E neppure il Papa ha dimostrato di volervisi appigliare. Nei progetti di fuga, negli ondeggiamenti e nelle risoluzioni che gli si sono fin qui attribuiti, molta parte hanno, a mio credere, le supposizioni.

« Ritengo per contro che egli perseveri nella sua attitudine passiva, e il documento, cui egli ha di recente apposta la sua firma, mi conferma in questo giudizio, giacchè manchi ad esso quella energia che in altre occasioni ha dato alle sue proteste. »

LA POPOLAZIONE DELL' ITALIA

In attesa della statistica completa del movimento della popolazione nel 1888, che è in corso di stampa, la *Gazzetta Ufficiale* ne pubblica i risultati generali che riproduciamo.

Nel 1888 furono registrati in tutto il Regno 237,301 matrimoni, 1,113,343 nati vivi e 816,572 morti.

L'eccedenza dei nati sui morti nell'anno fu di 296,971.

Siccome al 31 dicembre 1887 la popolazione italiana era calcolata di 30,268,282, per solo incremento naturale delle nascite sulle morti dopo l'ultimo censimento, così avrebbe raggiunto alla fine dell'anno 1888 la cifra di 30,565,253. In questo calcolo però non è tenuto conto degli emigrati all'estero nè dei rimpatriati.

Nel 1888 l'aumento della popolazione fu in ragione di 9,81 per ogni mille abitanti.

Nel 1887 esso era stato di 10.89 per mille; nel 1886 di 8,16; nel 1885 di 11,54.

Per ogni mille abitanti si ebbero nel 1888 matrimoni 7,84; nel 1887 il quoziente di nuzialità era stato di 7,85 e nel 1886 di 6,79 per mille.

I nati nel 1888, confrontati col totale della popolazione, furono nel rapporto di 36,79 ogni mille abitanti; nel 1887 il quoziente di natività era stato di 38,51 e nel 1886 di 36,30 per mille.

I morti nel 1888 furono 816,572, pari a 26,98 per mille abitanti. Nel 1887 il quoziente di mortalità era stato di 27,62; nel 1886 di 28,21.

La mortalità che si era aggravata nel 1886, in causa particolarmente dell'epidemia che fece in quell'anno 26,373 vittime, scemò naturalmente nei due successivi.

Relativamente alla popolazione, i matrimoni sono stati più frequenti che altrove in Campania, Abruzzi, Calabria e Basilicata e più scarsi in Piemonte, Sicilia e Sardegna.

Le nascite furono numerose specialmente nelle Puglie, Sicilia, Calabria, Lazio, e scarse nell'Umbria, Liguria, Piemonte, Toscana e Sardegna.

Le morti toccarono il massimo in Basilicata, Puglie, Calabria, Abruzzi, ed il minimo nel Veneto, Piemonte, Liguria e Lombardia.

L'aumento naturale della popolazione fu scarso negli Abruzzi, Basilicata, Calabria e Umbria, e specialmente nelle Puglie, Veneto, Piemonte e Lombardia. La sola provincia di Campobasso ebbe nel 1888 un numero di morti maggiore dei nati.

La popolazione del regno, che secondo il censimento del 1881 era di 28,459,628, per il solo fatto dell'eccedenza dei nati sui morti, è calcolata, come abbiamo detto, alla fine del 1888 nella cifra di 30,565,253.

Facendo astrazione dal movimento di emigrazione all'estero e di immigrazione, si sarebbe ottenuto in sette anni un aumento di 2,105,625 abitanti.

LE FESTE DI MILANO

Le feste che si faranno nella capitale lombarda nella ventura settimana in occasione delle corse di cavalli, promettono di riuscire veramente splendide.

Di bellissimo effetto sarà la passeggiata storica che avrà luogo il giorno 24 nel Corso dei fiori, e la comporranno 24 ufficiali del reggimento *Genova* cavalleria.

Il costume che indosseranno risale all'epoca del 1763, nella quale appunto Luigi XVI levava in Francia il reggimento dei *dragoni bleus* — ora *Genova* cavalleria — composto di sei compagnie e lo consegnava al duca Vittorio Amedeo, per pagarlo dell'aiuto prestatogli nella guerra contro i Valdesi.

L'uniforme dunque è questa: giubba azzurra filettata e paramani di color rosso — bottoni ed alamari bianchi — cappello nero di feltro con bordo bianco alla Federico — pantaloni larghi granata — stivaloni — cravatta bianca — sciarpa azzurra al fianco, da cui pendera la spada diritta.

Importantissima sarà poi l'accademia internazionale di scherma che verrà data la sera del 22 alla *Scala* ed alla quale prenderanno parte lame importantissime di tutta Europa.

Ecco i nomi, e sono quelli dei *maestri*: Pecoraro Salvatore e Pessina Carlo di Roma — Corsini Tito e Monti di Milano — Pini Giuseppe di Livorno — Ruzè Adolfo di Parigi — Desmedt Eugène di Bruxelles — Hartl J. di Vienna — Beaurain di Anversa — Layeye di Bruxelles — De Marinis Ernesto e Parise Edoardo di Napoli — Varrone di Firenze — e dei *dilettanti*: Cantagalli Ettore e marchese della Motta di Livorno — Sestini e Imperiali di Firenze — Scanzi di Verona — Meyer Alberto, Resenzanica Ernesto, Ricordi Tito e Perelli di Milano — Freidmann di Vienna — Norsa Attilio di Mantova — Salvati di Napoli — Botkin Teodoro di Russia e Strani ed Alì di Catania.

Un tale concorso deve fare certamente epoca negli annali schermistici.

L' ITALIA IN AFRICA

Scrivono da Massaua 28 aprile:

La mattina del 25 sono partiti un plotone di cavalleria, vari ufficiali del genio e di artiglieria, compreso il capitano Michelini, per spingersi in ricognizione all'Asmara, completamente evacuata dagli abissini, e studiare quale possa essere il genere di fortificazioni adatto tanto colà che lungo la linea che vi conduce.

Appena saranno di ritorno, il che avverrà fra due o tre giorni, il generale Baldissera dovrà comunicare l'esito al Ministero e su tale relazione sarà deciso se debba farsi o no l'immediata occupazione.

Frattanto gli ordini preventivi dal Comando superiore sono già stati dati e tutti sono pronti per partire per l'Asmara. Non si attende, come ho detto, che al ritorno degli esploratori e tal conferma come d'ordine dal ministero.

Qui, la credenza comune si è che l'occupazione avrà indubitatamente luogo, anche per la necessità di garantire l'acquisto di Keren.

Debeb dicesi che marci sopra i Dervisci, ma nulla si sa di positivo.

Si afferma che anche Ras Alula sia morto nel combattimento delle forze del Negus contro i dervisci a Mettammeh.

Buona impressione fece l'atto quasi cavalleresco di Debeb per la restituzione degli ufficiali morti a Saganeiti. Egli li faceva porre in casse separate e entro una chiesa dove sono stati ritirati senza incontrare nessuna noia. Per quanto completamente disseccati dal calore, pur tuttavia i corpi dei morti ufficiali, furono qui al riconoscimento tutti identificati.

Del resto da tempo in qua non cessa di protestarci la sua amicizia e per tutto il tempo che i nostri stettero a Sabarguma per la provvista dei fieni, fece loro sapere che non li avrebbe punto disturbati a meno che non venisse attaccato.

In settimana si procedette all'occupazione delle isole Daalak, le quali erano già dichiarate appartenenti al nostro territorio. Finora però la bandiera nostra sventolava solo sulla isola maggiore, affidata alla custodia di uno Sceik. Ora è già stato designato il reparto di truppa indigena, che deve presidiarla.

Si ha da Roma:

La commissione del bilancio discusse le spese per l'Africa.

Lon. Lucca propose di ridurre gli stanziamenti di lire 2,900,000, secondo le precedenti dichiarazioni ministeriali, ed essendo migliorate le condizioni in nostro favore dopo la morte del Negus.

Sonnino e Marselli vogliono che si porti la quistione innanzi alla Camera. Vacchelli vuole sentire prima i ministri.

Venne però approvata la proposta di Lucca con 12 voti contro 10, essendosi astenuti Luzzati e Grimaldi.

UN' ESPOSIZIONE GALLEGGIANTE

Scrivono da Berlino:

Alcuni uomini d'affari hanno avuto l'originalissima idea di formare una esposizione viaggiante, consistente in un gigantesco vapore destinato a fare il giro del mondo, per far vedere dappertutto i prodotti dell'arte e dell'industria tedesca.

Così tutti gli articoli d'esportazione sarebbero riuniti in uno spazio solo e messi sotto gli occhi degli altri paesi, dove avrebbero maggior agio di essere scelti e venduti.

Con questo si offre il modo più favorevole che si possa immaginare di stringere nuove relazioni d'affari e di estendere il campo commerciale del paese.

Il vapore impiegherà due anni per un viaggio completo, nel quale visiterà 90 porti e potrà fermarvisi da 3 a 14 giorni, secondo la loro importanza commerciale.

Per quello che riguarda la vastità e la costruzione del bastimento diremo che esso è il più grande che finora abbia solcato i mari.

Questo mostro, frutto di profondi studi e di grandi ingegni, avrà la lunghezza di 570 piedi inglesi la larghezza di 70 piedi inglesi, l'altezza di 45: dimensioni e costruzione originale lo garantiscono contro il rullio, il quale sarà minimo, cosa importante, come ognuno vede, per oggetti esposti.

L'Esposizione, propriamente detta, si compone di otto grandi sale con galleria nel centro della nave.

Le camere da letto si trovano alle estremità, le sale da pranzo ed i salotti sono sopra. Vi si trovano pure ristoranti, pasticcerie, padiglioni, sale da concerto, chioschi preparati in vario modo sulla coperta ordinata a giardino.

Le scale poi e i corridoi saranno larghissimi, numerosi ascensori saranno disposti in modo che possano bastare al maggior concorso delle più grandi città.

Oltre a l'Esposizione, per la parte puramente commerciale dell'impresa, il vapore offrirà anche un'occasione favorevole e a buon mercato di facile giro del mondo. Tutto è pronto per ricevere 100 passeggieri di prima classe e 200 di seconda, per 6000 lire annue per la prima e 3000 per la seconda.

Meno la Francia, il vapore visiterà tutti i paesi del mondo civile, partendo da Amburgo; d'Italia, al ritorno, visiterà i paesi d'Ancona, Palermo, Messina, Napoli, Civitavecchia (Roma), Livorno, Genova.

DI QUA E DI LÀ

Un serpente nel tabernacolo

Domenica un sacerdote, celebrando la messa nella chiesa di Porta Napoli a Lecce, trovò un serpente nel tabernacolo. Nacque molta confusione, e il popolino disse che era il demonio!

Le congetture finirono poi al banco del R. Lotto, giuocando i numeri 45, 70, 78.

10 milioni a Boulanger.

Si ha da Parigi:

La Commissione dell'Alta Corte di Giustizia ha scoperto che il direttore del fallito *Comptoir d'Escompte* avrebbe dato in imprestito dieci milioni al generale Boulanger.

Da Londra si annunzia che Boulanger è gravemente ammalato.

Nuova spedizione russa in Africa.

Secondo quanto telegrafano da Pietroburgo alla *Tribuna* si starebbe organizzando una nuova spedizione scientifico-religiosa che partirà presto per l'Abissinia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 13 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si accorda l'autorizzazione a procedere contro l'on. Perrone Paladini.

Si approvano due progetti per autorizzare alcuni comuni del modenese ad eccedere la sovrimposta, ed il progetto del trattato di navigazione fra l'Italia e la Grecia.

Baccarini svolge la seguente sua mozione annunziata il 6 marzo scorso e firmata da altri 67 deputati: « La Camera, confidando che il governo eseguirà e farà eseguire dalle Società ferroviarie l'articolo 82 del capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 sul personale straordinario, e confidando sopratutto che il governo eseguirà detto articolo secondo gli intendimenti con cui fu proposto e spiegato dal governo stesso, e dalla giunta parlamentare, e quindi nel preciso senso in cui fu votato dalla Camera nella tornata del 3 febbraio 85, passa all'ordine del giorno. »

Finali concorde nel concetto di Baccarini; dichiara quindi che si impegna a far rispettare il diritto del personale straordinario e di conservare al servizio dello Stato quella parte del personale stesso che non potrà essere occupato dalle società. S'intende che per gli incapaci o gli indegni questo diritto non potrà valere.

La mozione Baccarini viene approvata.

Si discute quindi il progetto relativo alla leva del 1869.

Ricotti nota che col contingente presente, in caso di mobilitazione le compagnie non potrebbero avere più di 205 uomini mentre dovrebbero raggiungere i 225. Domanda quindi se il ministro non ritenga necessario aumentare il contingente. Desidera poi sapere quali disposizioni egli abbia dato o intenda dare per migliorare il reclutamento fanteria.

Bertolè Viale non è d'accordo con Ricotti circa l'aumento del contingente perchè non ne ravvisa la necessità e poi perchè tale aumento aggraverebbe non indifferentemente il bilancio dello Stato e diminuirebbe naturalmente il contingente di 2. categoria. Ricorda poi i provvedimenti presi dal ministero per migliorare il reclutamento della fanteria ed assicura il preopinante che questo miglioramento è oggetto di assidue cure per parte della sua amministrazione.

I due oratori si scambiano delle osservazioni un po' vivaci, e quindi il progetto venne approvato.

I progetti discussi in principio della seduta sono approvati pure a scrutinio segreto.

La seduta si leva alle 6 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 maggio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 14 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	752.6	751.9	752.4	750.8
Umidità relativà	67	61	74	79
Stato del cielo	cop.	cop.	sereno	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	S E	—	—
Vento vel. k.	0	5	0	0
Term. cent.	20.0	23.6	17.9	19.4

Temperatura { massima 25.4 / minima 14.2

Temperatura minima all'aperto 10.3

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 13 maggio.

Probabilità: Venti freschi intorno a levante, sul Tirreno deboli, varii altrove. Cielo nuvoloso e nebbioso. Temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

MEMORANDUM.

La sottoscritta prega quei signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti, a porsi al più presto, in regola con essa.

L'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Esami di patente elementare. Gli esami di patente per l'insegnamento elementare principieranno alle ore 8 ant. del giorno 11 luglio p. v. presso le tre scuole normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natisone.

Solo presso la R. Scuola normale di Udine saranno ammessi agli esami magistrali dei due gradi, gli aspiranti dei due sessi, istruiti privatamente.

Presso le altre due scuole di Sacile e di S. Pietro non sono ammessi agli esami che gli alunni e le alunne della rispettiva scuola.

Avranno pure luogo gli esami di riparazione nelle materie, in cui siasi fallito nei precedenti esami magistrali del luglio o dell'ottobre dello scorso anno.

Detti esami si daranno in conformità del Regolamento 21 giugno 1883 e dei Programmi del 1 novembre 1883.

Dove si manderanno i bambini poveri scrofolosi? Quest'anno mercè l'amorevole intervento delle nostre signore si è potuto radunare una bella somma, colla quale potranno essere curati molti fanciulli affetti da malattie scrofolose appartenenti a famiglie povere.

Finora i piccoli malati venivano sempre mandati a Venezia, e quest' uso sembra che voglia essere seguito anche nell'anno in corso.

Noi crediamo però che, mentre si potrebbero mandare a Venezia quelli che hanno il male di natura più benigna, si dovrebbero mandare a Salsomaggiore (nel Parmense) gli affetti da malattia più grave.

Quelle acque, secondo distinte autorità mediche, che ne fecero molte e varie esperienze, sono indicatissime per le malattie scrofolose, contenendo esse il joduro che manca invece totalmente nel nostro mare adriatico.

Per maggiori dilucidazioni su questo argomento rimandiamo il lettore all'interessante opuscolo sugli *Ospizi Marini* del sig. Giuseppe Mason, il quale spesso e con molta accuratezza si occupa di quanto può interessare più da vicino le classi popolari.

Qui in Udine, vi sono già diverse persone che dalle acque di Salsomaggiore ritrassero risultati quantomai benefici per la loro salute, e il continuo aumento di quelli che si recano alla stazione balnearia suddetta sono la miglior prova dell'efficacia della cura.

Noi ci rivolgiamo al chiarissimo dott. Carlo Marzuttini, che si è giustamente acquistate tante benemerenze nella filantropica opera degli *Ospizi marini*, affinchè già da quest'anno i ragazzi più fortemente ammalati possano venir spediti a Salsomaggiore; e in questo modo egli si acquisterà nuovi titoli di gratitudine presso i suoi concittadini.

Sorpresa ingrata. Nell'ultima estrazione del R. Lotto vi furono qui alcune vincite coi numeri usciti a Roma, che i giornali di Venezia arrivati domenica mattina dicevano essere 2, 18, 76, 50, 89.

I fortunati vincitori in attesa di incassare i *contanti*, si abbandonarono a gioia sovrumana, dimenticando che

« La gioia dei profani
E' un fumo passeggier. »

Alcuni vollero che pure gli amici partecipassero al gaudio inaspettato e li invitarono alla relativa bevuta.

Ma venne il lunedì e il telegramma ufficiale da Roma che...... inaridì (oh! barbaro, oh! inumano!) le fonti della gioja.

I numeri estratti nella nostra capitale erano i seguenti: **2, 19, 76, 50, 89.** Si trattava della differenza di uno, ma quell' *uno* bastò per far crescere di parecchi palmi i nasi dei vincitori.

Addio gioja, addio progetti, addio denari spesi nella bevuta!

Gl' infelici burlati dal quarto potere di Venezia dovettero accontentarsi di accendere qualche..... moccolo, e fare filosofiche considerazioni sulla instabilità delle umane vicende.

Morale: non giuocate mai al lotto e vi risparmierete tali delusioni.

Nel nostro giornale di ieri i numeri di Roma erano rettificati, essendoci stato gentilmente comunicato il telegramma ufficiale.

Trascuranti! — Ci scrivono da Moggio 13:

Perchè non si usa un po' più d'attenzione nel chiudere gli sportelli dei carrozzoni, dai signori impiegati ferroviarii, a questo servizio addetti?

Tra la stazione di Moggio e quella della Carnia, non sono trascorsi molti giorni che il bambino Della Schiava, precipitò da uno sportello a cui s'era appoggiato e per fortuna rimase quasi illeso; questo fatto dovrebbe bastare per richiamar l'attenzione dei signori impiegati ferroviari.

Oggi invece, tra la stazione di Venzone e quella della Carnia, un giovane di circa 25 anni fu lì lì per precipitare da uno sportello che s'aprì d'un tratto, se un signore suo amico non lo avesse trattenuto. Ma fu tanta l'impressione che gli fece quel brutto accidente schivato, che divenne pallido come un morto.

E' una trascuranza troppo spinta, e non piacerà che ai signori impiegati ferroviari, lo credo; che dici tu, lettor mio?

Risveglio dei medici. — Riceviamo da Tolmezzo in data 12:

Ieri si riunì il Comitato di Tolmezzo dell'Associazione Nazionale dei medici comunali, con 22 membri fra presenti ed aderenti, per trattare dei propri interessi come professionisti e come uomini di scienza, e per discutere specialmente la nuova legge sanitaria di cui si rilevò tutti i gravissimi difetti.

Fu un'adunanza seria, ordinata, importantissima e feconda di molte e ottime decisioni e proposte, e che crediamo segnerà un'epoca negli annali della Carnia, giacchè mai prima in Tolmezzo erano convenuti tanti medici, nè mai si erano come ieri occupati con tanta premura, oltre che dei proprii interessi, anche di quelli del pubblico.

Ci auguriamo che il buon esempio venga ovunque imitato, e specialmente che siano accettate da tutti i Comitati le decisioni e le proposte di quello di Tolmezzo, delle quali a tempo e luogo terremo informato il pubblico.

Appalto di rivendite di privative. Presso l'Intendenza di Finanza di Udine, il giorno 11 giugno p. v. verrà tenuta l'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita n. 17 situata nella piazza Garibaldi di questa città.

Il reddito medio lordo della rivendita calcolato sullo smercio dei tabacchi nazionali fu nell'ultimo triennio di lire 1076.28.

Una nuova Edicola. Il signor Moretti fece erigere una nuova ed elegante edicola per la vendita di giornali nella piazzetta S. Cristoforo.

L'edicola, già da alcuni giorni aperta al pubblico, alla sera viene illuminata a luce elettrica.

Lire cento rubate. Di giorno, dalla bottega aperta di Orlando Ant. di Vito d'Asio, ladri ignoti rubarono un biglietto da L. 100, che trovarono in una giacca appesa alla porta della bottega stessa.

Per chi vuol andare a Parigi. Per facilitare l'affluenza dei visitatori all' Esposizione mondiale di Parigi, da domani in poi si distribuiranno in diverse stazioni biglietti di andata e ritorno per Parigi, valevoli per trenta giorni.

Da Udine a Parigi:

Via Modane I classe l. 237.20 II l. 170.70
» Chiasso » » 239.10 » » 172.60

Incendio. In Vito d'Asio i bambini Farnani Isidoro e Chislin Gio. Batt. di anni 5, trastullandosi con fiammiferi nella stalla di Missana Pietro, appiccarono il fuoco, che distrusse fieno e legni, causando un danno di L. 100.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 92 contiene:

823. L'esattore del consorzio di Tolmezzo fa noto che nel 13 luglio p. v. si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

825. Il 7 giugno p. v. avrà luogo un nuovo incanto delle case e terreni in mappa di Tarcento, nella espropriazione Michelesio Odorico contro Maria Moretti ved. Morgante. Lotto unico, prezzo d'asta lire 1872.

827. Essendo caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto quinquennale della fornitura della ghiaia al Comune di Lestizza, si fa noto che nel giorno 20 maggio corr. si terrà in quest' ufficio Municipale un secondo esperimento d'asta per l'appalto suddetto.

828. Ad istanza di Baracchino Riva Maria di Maiano rappresentata dal suo procuratore avv. Rainis in confronto di Baracchino Agostino fu Sante di Maiano avrà luogo davanti il Tribunale di Udine nel giorno 22 giugno p. v: l'incanto per la vendita al miglior offerente in un sol lotto di immobili in mappa di Maiano. L'incanto sarà aperto sul dato di lire 200.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Anche iersera, benchè lunedì, molti intervennero alla terza rappresentazione data dalla Compagnia equestre *De Paoli e Marasso.*

Come il solito gli intervalli fra un esercizio e l'altro furono brevissimi, variato ed attraentissimo il programma.

Tutti gli artisti riscossero sinceri e generali applausi.

E' da notarsi la grazia, l'intrepidezza ed il coraggio delle tre brave ragazzine Miss De Paoli, Miss Mina e Miss Lauretta; e la precisione e maestria negli esercizii della giovane cavallerizza Miss Teresita, del sig. Giuseppino e del ginnasta Pirenei. L'equilibrista Truzzi meravigliò grandemente non solo per gli esercizi d'equilibrio che furono veramente belli, ma anche per la forza mascellare prodigiosa.

Sinceramente, e senza tema d'esagerare possiamo annoverare questa fra le migliori compagnie equestri dei nostri teatri, non mancando ad essa nulla per far passare allegramente due belle ore.

Questa sera alle 8.30 quarta rappresentazione con grande spettacolo variato.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 8 alle 9 1/2 nel piazzale della Stazione:

1. Marcia « L'alba »
2. Mazurka « Isolina »
3. Sinfonia « Emma d'Antiochia »
4. Valzer « El Turia »
5. Pot-pourri « Poliuto »
6. Polcka « Che ridere »

Libri e Giornali

I capelli tinti. Amabilissime lettrici! Vi raccomandiamo di leggere il nuovo romanzo edito dalla Tipografia Editrice Verri di Milano, intitolato: *I capelli tinti.* E' dovuto alla celebre penna di *Sofia Gay* che narra tutta una dolorosa e attraente istoria delle disgrazie romanzesche toccate ad una signora che si tingeva i capelli. Il volume costa soli cent. 50. Rivolgetevi ai librai della città o direttamente alla Tipografia Editrice Verri (Milano, Via Carmine, 9) che pubblica questa interessante *Biblioteca di Romanzi Celebri.*

Nel serraglio di Costantinopoli

E' giunto a Zara, reduce da Costantinopoli, il gesuita dalmato fra Giuseppe Gluvich, giovane ventottenne, già allievo della *Propaganda fide* e missionario al Giappone. La sua vita pare ed è un romanzo. Fu nel 1882 fra i missionari martorizzati dai giapponesi a Edikama: anzi fu il solo superstite. Se la cavò con un'evirazione completa. Trasportato a bordo di un vapore francese, fu condotto a Costantinopoli, dove passò al servizio del sultano nell'harem imperiale.

Egli aveva la sorveglianza sopra una parte di quella sezione del serraglio, che alberga le odalische. La famiglia intima del Sultano, cioè la prima Sultana, le principesse, le favorite principali dimorano a Yldiz Kiosk, nella residenza imperiale.

Le odalische sono in numero di 70. Ognuna ha una stanza apposita, arredata con lusso, tutta seta ed oro, e poi una donna di servizio ed un eunuco.

Le odalische passano il loro tempo facendo lavori di trapunto in seta, oro ed argento, suonando, cantando e danzando. Tutte, senza esclusione, sono belle e giovani, fra i 17 ed i 22 anni. La maggior parte sono circasse, alcune greche, altre bosniache.

Il Gluvich narra che ogni anno dieci odalische vengono licenziate dal serraglio grande, mandate nel piccolo e sostituite con roba fresca. Le odalische che passano nel serraglio piccolo attendono ivi fino al momento di contrarre matrimonio con qualche impiegato od ufficiale dell'esercito, occasione questa che si presenta facilmente.

Tutte le stanze del serraglio sono arredate con gusto squisito, avunque c'è profusione di metalli, di mobili intarsiati, di seterie, di tappeti persiani e di Siria, di specchi e di grandi cuscini.

Le odalische pranzano tutte assieme, alle ore tre e mezzo del pomeriggio in una grande sala, rilucente di specchi, cristalli e grandi divani coperti di stoffe di seta d'ogni colore. Il pranzo consiste di pollame, carne di manzo, frutta fresche. Ogni giorno vengono servite 12 pietanze.

Dopo il pranzo si fuma. Indi un'orchestra, composta di 40 eunuchi suona alcuni ballabili. La pulizia nel Serraglio è scrupolosissima. Il lavatoio comprende 45 vaschette elegantissime. Il luogo comune pare addirittura un salone. Un medico eunuco è di continuo in funzione, avendo l'ordine e l'obbligo di sottoporre le donne e la servitù a scrupolose visite.

Si fa nel Serraglio un uso straordinario di essenza di rose e di aromi. Il Sultano visita il Serraglio tre volte la settimana, cioè il martedì, il giovedì e la domenica. S. M. arriva al Serraglio in piena tenuta, ma senza decorazioni. Si fa presentare le odalische, le passa in rapida rassegna, poi si reca in un gabinetto particolare, impartisce un ordine al capo eunuco, indi accorda l'onore di un' udienza. Di solito la visita del Sultano nel Serraglio dura da due ore e mezza a tre.

Stanco di quella vita, il Gluvich riuscì a fuggire una notte, addormentando i custodi con un beveraggio d'oppio, e guadagnò tutto nudo il consolato austriaco. Il console lo tenne presso di sè due mesi; poi, datigli dieci napoleoni d'oro e fattolo vestire, lo fece scortare fino al confine bulgaro.

Il Gluvich attraversò a piedi la Bulgaria, la Serbia, la Bosnia, la Croazia e giorni addietro arrivò a Fiume e ricorse per aiuto alla polizia, che lo mandò al suo paese. Ma egli intende ritornare a Roma e mettersi nuovamente a disposizione della *Propaganda Fide.* Che la sorte gli sia propizia.

(Caffè).

Telegrammi

Congresso per la pace

Roma 13. Nella seduta d'oggi vennero comunicati dal presidente Bonghi i telegrammi inviati da Hogolson Pratt presidente della associazione britannica per la pace, da Passy presidente della federazione francese per la pace, da Rolin Jaquemins presidente dell' Istituto di diritto internazionale.

Ernesto Teodoro Moneta lesse una sua elaborata relazione sul disarmo, e sui modi pratici onde conseguirlo per opera dei governi e dei parlamenti presentando le conclusioni votate dal comitato del Unione Lombarda per la pace in favore del disarmo che sarebbe la più valida garanzia per la pace; su queste conclusioni parlarono Chimirri, Alfieri e Ferrari. Poscia Bonghi, riassumendo la discussione, propose la nomina di una commissione che riferirà per una proposta conciliante ogni opinione in seconda seduta stasera alle ore 9. La commissione fu composta con Alfieri, Chimirri, Ferrari, Mazzoleni, Moneta e Semeraro.

Lo Scià di Persia in Italia

Pietroburgo 13. Nel suo viaggio che lo Scià di Persia sta per intraprendere in Europa, verrà anche in Italia e si fermerà due settimane a Firenze.

Gli scioperi in Germania

Dortmund 13. Il movimento operaio aumenta.

Gruppi di operai stazionano davanti agli stabilimenti industriali e minacciano di interrompere il lavoro delle pompe onde sommergere le miniere.

Bande di parecchie centinaia di operai percorrono i dintorni della città per forzare gli operai che ancora lavorano a scioperare.

In parecchi Stabilimenti gli operai avrebbero ripreso i lavori se garantiti contro gli attentati degli scioperanti, ciò che non puossi ottenere attualmente.

Le macchine motrici sul fiume Ruhr che forniscono acqua all'intiero distretto industriale sono minacciate.

Essen 13. Gli scioperanti ascendono ora a novantamila.

Ordine perfetto non turbato da sabato, nel distretto di Dortmund.

Sono false le notizie contrarie sparse in proposito.

Le voci di conflitto tra soldati e operai presso Aplerbeck dove vi sarebbero stati numerosi morti e feriti, riduconsi a questo:

Dei giovani fecero fuoco sulla truppa, due furono arrestati.

Nel distretto di Essen non vi sono ancora militari; soltanto la Polizia fu rinforzata.

Berlino, 13. L'Imperatore comparve ieri in Consiglio dei ministri preseduto da Bismarck.

L'Imperatore partecipò alla discussione, durata parecchie ore, sugli scioperi di Westfalia.

Assicuravasi oggi al Reichstag che chiamaronsi a Berlino i delegati dei proprietari e degli operai.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 19. **Grani.** In tutta l'ottava si ebbero circa 680 ettolitri di grani tutti venduti.

Fiacchezza, ecco la caratteristica oggi dei nostri mercati, causata come si disse dai moltissimi lavori agricoli, ed ora aggiuntovi l'allevamento dei filugelli, caratteristica questa che perdurerà certo fino ai nuovi raccolti.

Rialzò: la segala cent. 25. Ribassarono: il granoturco cent. 35, fagiuoli alpigiani cent. 96, fagiuoli di pianura cent. 34.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.— a 12.10, fagiuoli alpigiani da 14.29 a 17.47, fagiuoli di pianura da 11.50 a —.—

Giovedì. Granoturco da lire 11.05 a 11.90, segala da 11.50 a —.—, sorgorosso da 6.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 17.47 a —.—, fagiuoli di pianura da 11.— a 12.—.

Sabbato. Granoturco da lire 10.75 a 11.90, sorgorosso da 6.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 14.29 a 19.06, orzo brillato da 19.97 a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercati fiacchi.

Semi pratensi.

Medica al chilog. 0.50, 0.60, 0.65, 1.—, 1.70.

Mercato dei lanuti e dei suini.

9. V'erano approssimativamente:
70 castrati, 25 arieti, 40 pecore; 50 agnelli.

Andarono venduti circa:

25 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 0.90 a 0.98 al chilogramma a p. m., 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.60 a 0.65 al chil. a p. m., 30 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.70 a 0.77 al chil. a p. m.

Per le attivissime domande di tre negozianti forestieri, le vendite seguirono animate ed ai prezzi offerti.

180 suini d'allevamento, venduti 70 a prezzi di merito. Tutti acquirenti provinciali.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio primo	al chil.	Lire	1.50
» » »	»	»	1.40
» » secondo	»	»	1.20
» » terzo	»	»	0.90
II.ª qualità, taglio primo	»	»	1.40
» » secondo	»	»	1.20
» » terzo	»	»	—.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
Quarti di dietro	»	»	1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 maggio

R. I. 1 gennaio	98.15	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	95.98	Francese a vista	100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 212.3/4 a 213.1/4

FIRENZE 13 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15 —	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1/2	Credito I. M.	720.50
Az. M.	778.50	Rendita Ital.	98.25 —

BERLINO 13 maggio

Berlino	162.90	Lombarde	—.—
Austriache	104.60	Italiane	97.40

LONDRA 9 maggio

Inglese	99 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 5/8	Turco	—.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

PIETRO BARBARO

Venezia, 14 marzo 1889.

SIGNORE,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI E C.° - UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima

PIETRO BARBARO

Udine, 15 marzo 1889.

SIGNORE,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

MARCHESI E C.°

per l'esercizio di sartoria con depositi vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

PIETRO MARCHESI
QUINTINO LEONELLI

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cermons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8 27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.5 l	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora*, Via Mercatovecchio 45.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

BRUNITORE istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.^e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua, per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di aneline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* — Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi utronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888
Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo
Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.
Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo
Il Sindaco ff. GIO. BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire **2.50**

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti